



L'Anpi: "25 aprile senza cortei, Bella Ciao dalle finestre"

In vista del giorno della Liberazione, l'Anpi lancia la proposta #BellaCiaoInognicasa. L'invito dei partigiani, in assenza dei tradizionali cortei per il coronavirus, è far risuonare il brano dai balconi e dalle finestre il 25 aprile.

La privacy

E la falla ora rilancia i dubbi sull'app del modello Corea

di **Jaime D'Alessandro**

ROMA - Falla nel sistema, impreparazione, attacco informatico. E magari, perché no, tutte e tre le cose assieme. Il crollo del sito dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps), con profili di contribuenti che diventano di pubblico dominio, va forse inteso come un avvertimento. Mentre l'Italia intera sta traslocando sul Web e si prepara a contrastare la pandemia grazie al digitale, certe disattenzioni è evidente che non possiamo permettercele. Adesso la palla passa al Garante per la Privacy, Antonello Soro, che dovrà capire cosa è successo. «Ci vorrà tempo», spiega. «Intanto ho chiesto il ripristino del servizio. Mi limito per il momento a sottolineare che le banche dati pubbliche, quella dell'Inps è fra le più grandi in assoluto, devono poter affrontare situazioni fuori dall'ordinario senza crollare».

Non è l'unico fronte aperto in questa migrazione improvvisa nell'era digitale. La Task force per l'utilizzo dei dati contro l'emergenza Covid-19, nata due giorni fa, sta valutando in queste ore le 320 soluzioni presentate sia dall'Italia sia dall'estero ed entro la fine di questa settimana dovrebbe esser pronta una rosa delle più affidabili. L'app per il cosiddetto "contact tracing", capace di stabilire se ci siamo avvicinati ad una persona risultata poi positiva, è solo uno dei tanti tasselli di un puzzle del quale fanno parte anche e soprattutto i sistemi di raccolta e conservazione delle informazioni. I settanta-quattro esperti del gruppo - a volte con un curriculum di prestigio alle spalle e altre volte quasi del tutto sconosciuti - su indicazione del ministero per l'Innovazione e quello della Salute stanno capendo in queste ore quale strada prenderemo. Dalla Corea del Sud a Singapore fino ad Hong Kong ed Israele, tecnologie simili le hanno già impiegate o hanno cominciato a farlo di re-

I punti



● **Le proposte sul tavolo**
Sono 320 quelle arrivate alla task force di 72 esperti del ministero dell'Innovazione e della Sanità

● **La lista delle prescelte**
Entro fine settimana la lista di app e tecnologie giudicate più affidabili. Fra queste verrà poi selezionata quella da adottare

● **Il modello sudcoreano**
La app traccia i movimenti delle persone. Scoperto un contagiato, si risale a coloro che ha incontrato

● **Il modello di Singapore**
Non raccoglie dati su identità o movimenti, solo la prossimità e avverte se si è stati in contatto con qualcuno positivo al virus

cente, ma sempre nella fase iniziale del contagio per evitare di dover chiudere il Paese e con la capacità di eseguire e poi analizzare un alto numero test con i tamponi che noi per ora non abbiamo. In più le app vere e proprie e relativi sistemi di dati sono tutte diverse fra di loro. «Quella di Singapore ad esempio non traccia la posizione come avviene in Corea del Sud», spiega An-

drea Zapparoli, del comitato direttivo dell'Associazione italiana per la sicurezza informatica (Clusit). «Segnala solo se c'è stata prossimità con un contagiato nelle settimane precedenti e invita a fare il test. Impossibile quindi usarla per una sorveglianza di massa». La coreana invece, che è stata sviluppata e testata fin dal 2015, lo fa e per questo sembra molto meno compatibile con il



▲ **Il robot Tommy a Varese**
Uno dei sei robot nell'Ospedale di Circolo a Varese che aiutano medici, infermieri e pazienti

nostro sistema. Il regolamento europeo per la protezione dei dati, Gdpr, permette delle deroghe in fatto di privacy quando si tratta di un'emergenza sanitaria, ma solo per un periodo di tempo limitato e solo a certe condizioni. Peccato che per noi sia una corsa contro il tempo e la materia complessa.

«I problemi tecnici da affrontare sono diversi e altrove la macchina statale li ha risolti in passato», aveva raccontato poco tempo fa Walter Quattrocchi della Ca' Foscari di Venezia, prima della nomina nella task force. Mentre alcune Regioni si muovono in ordine sparso lanciando proprie app non sempre di grande affidabilità, si teme che misure a breve termine prese in periodi straordinari e di corsa, diventino poi permanenti.

La ministra per l'Innovazione Paola Pisano sembra avere chiaro il pericolo. Ha fatto intendere che quel che la task force sceglierà, oltre ad aiutare a contenere la seconda fase dell'epidemia, dovrà poter tornare utile in seguito, dunque essere compatibile con la vita ad emergenza finita. Fra le 320 proposte arrivate da aziende private, pubbliche e startup, alcune anche dal resto d'Europa e Stati Uniti, è altamente probabile che verranno selezionate app che sono state già testate altrove e abbiano una provata solidità, legate a sistemi di raccolta di dati su base volontaria resi anonimi e gestiti da un'istituzione pubblica. Il tutto dovrà comunque esser vagliato volta per volta dalle varie authority, ovvero Comunicazione, Concorrenza e Privacy. «Serve una strategia a lungo termine e un'unica regia pubblica che lavori in accordo con il resto d'Europa», avverte Soro. Insomma, non sarà una passeggiata, anche senza incidenti di percorso come quello dell'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista a una dei 74 esperti della task force tecnologica

Bria "Adesione volontaria e anonimato così si sposano tutela dei dati e salute"

di **Beniamino Pagliaro**

ROMA - Francesca Bria rifiuta il duello ideologico tra privacy e salute: c'è una terza via, dice la ricercatrice, presidente del nuovo Fondo Innovazione del gruppo Cdp e già alla guida della strategia per dati e tecnologia della città di Barcellona, e componente del gruppo di 74 esperti scelti dal Ministero per l'innovazione che dovranno consigliare il governo sulle misure da adottare.

Le decisioni prese in materia di uso di dati e tecnologia hanno spesso conseguenze difficili da prevedere nel lungo periodo. È giusto tracciare il singolo cittadino per rispondere a una pandemia?

«È importante non cadere nella falsa dicotomia tra diritto alla privacy e salute pubblica. Le tecnologie che vanno messe in campo per l'emergenza in un Paese democratico possono e devono coniugare l'obiettivo della sicurezza sanitaria e l'efficacia dell'azione pubblica con la garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone. In questi giorni, grazie allo sforzo congiunto di ricercatori, scienziati ed esperti di tecnologia, si

sta creando un consorzio paneuropeo per implementare soluzioni digitali a livello continentale».

Quali sono i requisiti fondamentali?

«Il download dell'app sarà volontario e il codice include garanzie per crittografare i dati e anonimizzare le informazioni personali, rendendo praticamente impossibile rivelare l'identità delle persone che utilizzano i dispositivi. Direi che la strada europea potrebbe essere una via percorribile nel breve periodo con il giusto equilibrio tra tracciabilità, efficacia e privacy».

Il Garante per la Privacy ha detto a Repubblica che per



TECNOLOGA
FRANCESCA
BRIA
42 ANNI

Avremo più attacchi alle infrastrutture critiche digitali e nell'economia virtuale

tracciare i dati personali serve un decreto che chiarisca la natura temporanea dalla misura. È d'accordo?

«Sono d'accordissimo con quanto espresso dal Garante. Questo è il modo in cui le cose devono funzionare in una democrazia. La privacy è un diritto fondamentale, su cui bisogna sviluppare una cultura diffusa nella società digitale. Siamo in un momento chiave in cui si sta accelerando su questa transizione e non possiamo seguire un modello solo emergenziale o securitario. Approviamo misure che siano valide anche per gestire il dopo l'emergenza, dopo averne valutato i pro e i contro».

L'uso dei dati anonimizzati può

comunque garantire di raggiungere risultati importanti?

«Sì certo, è assolutamente fondamentale per far fronte a questa crisi che non è solo sanitaria, ma anche economica, sociale ed ambientale. La capacità di usare dati e tecniche di intelligenza artificiale per migliorare i servizi pubblici può dare risultati meravigliosi, come ho sperimentato direttamente guidando la strategia di smart city della città di Barcellona».

La grave falla di sicurezza riscontrata dall'Inps è preoccupante. Possiamo ritenere sia un caso isolato o deve essere un allarme?

«In questi giorni mentre l'economia reale si è fermata, ci saranno più attacchi. Dovremmo seguire le migliori pratiche di sicurezza, che implicano il rendere più facile il controllo del codice che utilizziamo e degli algoritmi, promuovere software libero e open source e garantire che l'accesso ai dati critici sia sotto stretto controllo. Queste sono buone pratiche che servono al Paese anche dopo questa crisi».